



**Progetto di Vita
per il gruppo
LASA**

PREMESSA

Questo progetto è nato nella Congregazione nel corso degli anni Novanta (1996), con l'inizio del processo di canonizzazione di Carlo e Giulia Di Barolo e l'approfondimento delle nostre fonti carismatiche. In questo clima si è sentita più forte l'esigenza di coinvolgere i laici nel carisma, nella spiritualità e nella missione delle Suore di Sant'Anna (SSA).

Tale sogno è andato maturando, facendosi sempre più chiaro durante il XXXI Capitolo Generale del 2002. Le sorelle capitolari, rappresentanti di tutta la Congregazione, così si sono espresse: *“La vita dei nostri fondatori, Carlo e Giulia, non è un testo da leggere insieme ai laici attraverso iniziative interessanti, ma è soprattutto un’esperienza di fede condivisa come risposta alla ricerca di senso dei credenti del nostro tempo.”*

Questo processo è stato guidato dalla Chiesa dopo il Sinodo sulla vita consacrata (1994), con la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale Vita Consacrata (25 marzo 1996) di Papa Giovanni Paolo II, che afferma: *“Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo...”* (VC 54).

Nel 2004, in vari paesi dell'America Latina, i laici sono stati invitati dalle suore a conoscere ed approfondire il carisma che hanno ricevuto come eredità lasciata dai fondatori Carlo e Giulia. Gradualmente sono stati introdotti in un cammino formativo programmato, tenendo presenti le varie realtà, che ha permesso loro di entrare in contatto con la storia e l'esperienza cristiana dei fondatori. Spinti dalla testimonianza di questi coniugi, hanno accettato la proposta di formare un gruppo che si impegnasse a vivere, insieme alle suore, il carisma dell'Istituto, testimoniando l'amore di Dio Uno e Trino, provvidente e

misericordioso, nelle loro famiglie, nella comunità ecclesiale e nella società.

Nel 2006, bicentenario del matrimonio di Carlo e Giulia di Barolo, Madre Franceschina Milanese - Superiora Generale - insieme al suo Consiglio sente il bisogno di delineare gli elementi portanti dell'identità carismatica del Laico Amico del Sant'Anna: vita spirituale, stile di vita, dimensione del servizio e dimensione formativa.

Oggi, seguendo il percorso della Congregazione, che vuole integrare i laici nel carisma e nella spiritualità delle Suore di Sant'Anna, lo leggiamo alla luce delle nostre Costituzioni all'art.30:

In continuità con i Fondatori

Il nostro Istituto accoglie con gratitudine il dono dello Spirito vissuto in modo esemplare da Carlo Tancredi e Giulia, fedeli alla vocazione battesimale nello stato laicale.

Secondo lo spirito delle Beatitudini, hanno condiviso beni materiali e spirituali e sono stati fermento evangelico nella società, orientando tutto al Regno di Dio.

Sulle loro tracce, noi Suore di Sant'Anna rendiamo partecipi i laici della nostra missione, in una reciproca ed arricchente collaborazione.

I. Nome

La Famiglia LASA¹ è un gruppo costituito da laici, uomini e donne battezzati di qualsiasi ceto sociale, economico e culturale, che

¹ **LASA** é la sigla che corrisponde alle seguenti denominazioni in:

Italiano: LAICI AMICI DEL SANT'ANNA

Inglés: LAY ASSOCIATES OF ST. ANN

Español: LAICOS AMIGOS DE SANTA ANA

Portugués: LEIGOS AMIGOS DE SANTA ANA

Francés: LAÏCS AMIS DE SAINTE ANNE

condivide la spiritualità, il carisma e la missione della Congregazione delle Suore di Sant'Anna, formando con essa una grande famiglia.

II. Logo

Dopo il primo incontro latino-americano, il **LOGO LASA**, che ne è nato, ha lo scopo di rappresentare tutti. È fondamentalmente il nostro banner. Ogni gruppo ha condiviso l'immagine distinta che caratterizza la trasmissione di un messaggio d'amore intorno alla famiglia, come il nucleo principale dell'impegno come laico e del fermento di amore che deve essere seminato.

- Il logo **LASA** rappresenta, attraverso **figure umane** poste al centro, l'unità della famiglia, che indica l'importanza della persona, ogni persona, all'interno della famiglia umana e della grande famiglia dei figli di Dio.
- Tali figure abbracciano il **mondo** che vogliono evangelizzare, portando il messaggio di Dio ai bambini e ai poveri, come strumenti della Provvidenza, testimoni della sua misericordia e segni di speranza. Analogamente indica l'unità di tutta la famiglia LASA, presente nel mondo intero.
- Il **cuore** raffigura il vero e casto amore coniugale, l'amore che deve esistere nella famiglia e che deve regnare all'interno del gruppo LASA. L'amore che viene da Dio, mediante la riconciliazione del sentimento, della ragione e della volontà, come sostegno dell'unità familiare che garantisce lo sviluppo integrale di ciascuno dei suoi membri.
- La **casa** rappresenta la fiducia, l'unità e la sicurezza che caratterizza la vita familiare.
- La presenza dell'**ancora** simboleggia la speranza; virtù teologale che esprime la fermezza, la consistenza e la fedeltà che evitano il naufragio spirituale.
- Sull'ancora è sormontata una **croce**. Mettendo Cristo al centro della vita familiare, essa indica che, attraverso la preghiera, vogliamo unire

la nostra volontà alla volontà di Dio, anche quando questo significa abbracciare la croce; sapendo che questa è la fonte di ogni grazia.

- La scritta **“In Spe”** è il motto dei Fondatori. In esso è racchiuso il dono dello Spirito che Carlo e Giulia hanno ricevuto per contribuire alla salvezza dell'uomo e camminare lungo il sentiero della santità, restituendo loro la vera dignità, offrendo loro di camminare sempre nella speranza.
- **SSA:** Sono le iniziali della Congregazione delle Suore di Sant'Anna. Con esse si vuole indicare che il gruppo LASA fa parte della grande famiglia di questa Congregazione: il gruppo ne condivide la stessa spiritualità e il medesimo carisma, ereditato dai nostri Padri Fondatori.
- Le lettere in rosso, della scritta **LAICI AMICI DEL SANT'ANNA**, formano la sigla LASA, ad indicare che essi sono guidati da membri della Congregazione delle Suore di Sant'Anna, che li accompagnano nel cammino della fede, dell'amore e del servizio delineato dai Padri Fondatori, formando così una parte integrante di questa bella missione.

III. Fondamenti biblici, ecclesiali e Congregazionali

- ❖ Come **fondamento biblico**, proponiamo i seguenti testi della Scrittura:

Mt 5: 13-14: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte...”*

Gv 3:16: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”.*

1Cor 12: 12-13: *“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito”.*

Mt 20: 1 ss: parabola dei lavoratori della vigna: *“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna”.*

Lc 15, 11-32: Il figliol prodigo, Gesù disse anche: *“Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso su padre.*

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi:

Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Lc 10, 25-37 Il Buon Samaritano: Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: *“Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”*. Gesù gli disse: *“Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”*. Costui rispose: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”*. E Gesù: *“Hai risposto bene; fa questo e vivrai”*. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: *“E chi è il mio prossimo?”*. Gesù riprese: *“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a*

una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

- ❖ Come **fondamento ecclesiale** facciamo riferimento ai documenti del Magistero della Chiesa:

Apostolicam actuositatem al n. 4: *"I laici che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la spiritualità peculiare dei medesimi".*

Christifideles Laici al n. 15: *"[...] I fedeli laici, infatti, "sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede, della speranza e della carità". Così l'essere e l'agire nel mondo sono per i fedeli laici una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale. Nella loro situazione intramondana, infatti, Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione di "cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio [...] Le immagini evangeliche del sale, della luce e del lievito, pur riguardando indistintamente tutti i discepoli di Gesù, trovano una specifica applicazione ai fedeli laici. Sono immagini splendidamente significative, perché dicono non solo l'inserimento profondo e la partecipazione piena dei fedeli laici nella terra, nel mondo, nella comunità umana; ma anche e soprattutto la novità e l'originalità di un inserimento e di una partecipazione destinati alla diffusione del Vangelo che salva".*

Aparecida al n. 209: *"I fedeli laici sono cristiani incorporati a Cristo*

mediante il Battesimo; formano il popolo di Dio e partecipano alle funzioni di Cristo: sacerdote, profeta e re. Essi realizzano, mediante il proprio stato, la missione propria di tutto il popolo cristiano nella Chiesa e nel mondo. Si tratta di *“uomini della Chiesa nel cuore del mondo, e uomini del mondo nel cuore della Chiesa”*.

Aparecida al n. 437: *“Per tutelare e sostenere la famiglia, la pastorale familiare può promuovere, tra l'altro, quanto segue:*

- *Impegnarsi in maniera completa e organico con gli altri movimenti pastorali e associazioni familiari a favore della famiglia e del matrimonio.*
- *Promuovere, attraverso il dialogo, in collaborazione con i governi e la società, politiche e leggi a favore della vita, il matrimonio e la famiglia. Al fine di incoraggiare e favorire l'educazione dei membri della famiglia, in particolare i membri di quelle famiglie che si trovano in situazioni difficili...”*

Aparecida al n. 505: *“Sono i laici del nostro continente, consapevoli della loro chiamata alla santità e in virtù della loro vocazione battesimale, che devono collaborare, come lievito nella massa alla costruzione della città terrena in accordo con il progetto di Dio”*.

Familiaris Consortio al n. 47: *“Il compito sociale proprio di ogni famiglia compete, ad un titolo nuovo ed originale alla famiglia cristiana, fondata sul sacramento del matrimonio. Assumendo la realtà umana dell'amore coniugale in tutte le implicazioni, il sacramento abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”. Il compito sociale e politico rientra in quella missione regale o di servizio, alla quale gli sposi cristiani partecipano in forza del sacramento del matrimonio, ricevendo ad un tempo un comandamento al quale non possono sottrarsi ed una grazia che li sostiene e li stimola. In tal modo la famiglia cristiana è chiamata ad offrire a tutti la testimonianza di una dedizione generosa*

e disinteressata ai problemi sociali, mediante la «scelta preferenziale» dei poveri e degli emarginati. Perciò essa, progredendo nella sequela del Signore mediante una speciale dilezione verso tutti i poveri, deve avere a cuore specialmente gli affamati, gli indigenti, gli anziani, gli ammalati, i drogati, i senza famiglia”.

EG 66: *“La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell’emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell’impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale.”*

❖ **Come fondamento congregazionale, suggeriamo l’Articolo n. 1 delle Costituzioni:**

Nella luce di Dio-Providenza

Nella storia della comunità civile-ecclesiale del loro tempo, Carlo Tancredi e Giulia di Barolo interpretano la loro esperienza personale e coniugale alla luce di Dio-Providenza. Riconoscono il progetto di Dio che crea l’uomo a Sua immagine, lo vuole felice e lo chiama alla comunione con Sé.

Articolo 10 del Direttorio:

In comunione con i laici

Coinvolgiamo nella nostra missione i laici: seguiamo con cura la loro formazione, condividiamo con loro i valori del carisma, la spiritualità, lo

stile e i metodi della missione, nel rispetto dell'indole laicale del loro servizio. Ci prodighiamo per la costituzione di gruppi laicali che sosteniamo e accompagniamo con dedizione.

Elementi essenziali dell'identità di un membro di LASA:

❖ **La vita spirituale:** I Laici Sant'Anna sono uomini e donne che cercano di vivere il mistero trinitario nella loro vita: contemplan l'amore misericordioso e provvidente del Padre che, con l'Incarnazione del Verbo, offre il suo proprio Figlio per ricostruire il volto sfigurato della persona umana. Essi si lasciano guidare dallo Spirito per vivere il fiducioso e filiale abbandono nelle mani del padre, ed essere, secondo la loro vocazione, strumenti di Provvidenza e Misericordia per i piccoli e i poveri.

❖ **Stile di vita:**

- I Laici Sant'Anna conducono uno stile di vita semplice, sobrio ed esemplare, riconoscendo che la povertà e la semplicità sono virtù caratteristiche di Carlo e Giulia di Barolo, che hanno sempre considerato i beni come un dono gratuito della Divina Provvidenza.
- Essi sono chiamati a costruire le proprie relazioni attraverso il dialogo e la condivisione, ad imitazione dei nostri Fondatori che hanno alimentato la loro condivisione dell'unità coniugale. Convinti di questi valori li trasmettono alle loro famiglie.

❖ **Dimensione del servizio:** I Laici Sant'Anna, guidati dalla Pedagogia del cuore, devono essere strumenti della Provvidenza, a servizio della felicità dei fratelli e si impegnano a:

- Promuovere e difendere la dignità della persona, con particolare attenzione ai piccoli e ai poveri;
- Vivere con responsabilità e amore i propri impegni della vocazione laicale nella famiglia, nella comunità ecclesiale, nel lavoro, nella vita sociale e politica, ecc.;

- essere uomini e donne di speranza che promuovano nei diversi contesti della vita civile, i valori della vita, della famiglia e della solidarietà.

❖ **Dimensione formativa:** I Laici del Sant'Anna si sentono costantemente in cammino, per questo sono disponibili a formarsi continuamente:

- Accogliere le proposte formative del gruppo;
- Privilegiare il contatto costante con la Parola di Dio, con gli scritti dei Fondatori e i Documenti della Chiesa. Questa esperienza permette loro di leggere gli eventi della propria vita alla luce del piano provvidenziale di Dio.

V. Scopo del gruppo LASA

- Condividere la vita, la spiritualità e il carisma di Carlo e Giulia di Barolo:
- Coinvolgere gli uomini e le donne nella missione di accogliere ed educare integralmente i piccoli e i poveri;
- Portarli ad un maggiore impegno e determinazione dell' esperienza del proprio battesimo come sale della terra e luce del mondo, nella realtà in cui si incontrano;
- essere segni di Provvidenza e di Speranza per i piccoli ed i poveri.

VI. Membri. Impegni. Promessa

❖ **MEMBRI**

- I membri del gruppo LASA sono uomini e donne battezzati, di qualsiasi stato civile, condizione sociale, economico e culturale, che decidono di vivere la vita cristiana alla luce dei Servi di Dio, Carlo e Giulia di Barolo.
- Persone che si identificano o desiderano identificarsi con il carisma, la spiritualità e la missione delle Suore di Sant'Anna;

- Persone Impegnate che vogliono vivere nella comunità il contenuto della propria fede.

❖ **IMPEGNI:**

- Vivere con responsabilità e coerenza gli impegni assunti nel Battesimo, secondo il progetto di vita proposto;
- Partecipare alle riunioni di formazione;
- Conoscere, praticare e diffondere le devozioni delle Suore di Sant'Anna;
- Partecipare alle celebrazioni proprie della Congregazione;
- Pregare per le vocazioni e la fedeltà delle Suore di Sant'Anna;
- Collaborare e vivere la missione della Congregazione;
- Valutare l'impegno con la nostra famiglia.

❖ **PROMESSE:**

- I membri del gruppo LASA, come segno di appartenenza, pronuncieranno per la prima volta le promesse, dopo un periodo di formazione, a seconda del cammino personale e la realtà del gruppo in cui sono inseriti. Questa promessa si farà dopo un ritiro spirituale.
- La formula da utilizzare sarà comune a tutti i gruppi. Vedi allegato.

La data in cui si realizzerà la promessa è determinata in base ad ogni realtà, conforme al calendario di attività.

VII. Formazione iniziale e continua

❖ **FORMAZIONE DI BASE:**

- Conoscenza della storia della Congregazione e delle devozioni proprie delle suore di Sant'Anna.

- Conoscenza della Biografia e degli scritti dei Fondatori e della Beata Madre Enrichetta.
- Introduzione alla Sacra Scrittura e Lectio Divina.
- Studio dei documenti sulla missione dei laici nella Chiesa.
- Conoscenza del Progetto di vita proprio del gruppo.

❖ **FORMAZIONE PERMANENTE:**

- Approfondimento del carisma attraverso gli scritti dei Fondatori.
- Adattamento di questioni relative al modo di formazione della congregazione.
- Studio e approfondimento dei documenti della Chiesa relativi alla missione dei laici nella Chiesa.

VIII. Organizzazione e Coordinamento

LOCALE: Ogni comunità abbia una sorella responsabile insieme a un laico/coordinatore.

REGIONALE: Una suora responsabile per regione, sia la provinciale o Delegata.

INTERNATIONALE: Madre Generale e una Consigliera Generale come punto di riferimento.

IX. Assemblea Nazionale

X. Assemblea internazionale: ogni tre anni in diversi paesi.

XI. Patrimonio

Allegato 1

FORMULA DELLA PROMESSA

Di fronte alla Comunità delle Suore di Sant'Anna

Io

PROFESSO DI CREDERE

In Te, Dio Uno e Trino, Padre Provvidente e Misericordioso; in Te, Dio Figlio, nostro fratello, che ci rivela il senso della nostra umanità; in Te, Spirito Santo, fonte di vita e di consolazione.

PROMETTO

Per un anno, di vivere e testimoniare il Vangelo secondo il carisma lasciato alla Chiesa da Carlo e Giulia, realizzando così la mia consacrazione battesimale, sapendo che tu, mio Dio, mi ami in modo provvidente e misericordioso e non vuoi perdere l'opera uscita dalle tue mani.

MI IMPEGNO

Attivamente ad appartenere alla comunità dei Laici Amici del Sant'Anna che ascolta, dialoga, accoglie, vive e cresce nella Tua volontà.

MI IMPEGNO

Ad seguire la scelta apostolica di Carlo e Giulia in favore dei piccoli, degli adolescenti e giovani più poveri e bisognosi: essere per tutti segno di speranza e strumento della tua misericordia.

Nostra Signora della Consolazione, Sant'Anna, Beata Madre Enrichetta, i Servi di Dio Carlo e Giulia mi aiutino a vivere con consapevolezza e fedeltà questa promessa. Amen.

(Luogo e data)

firma